Anno 3. **Torino, Domenica 17 febbraio 1850.** ***Numero 48***

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 20, preso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPALI LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 16 FEBBRAIO

LA STRADA FERRATA DI SAVOIA

PEL PICCOLO SAN BERNARDO.

Avevamo in animo di proseguir l'esame dei documenti pubblicati dal Ministero dei lavori pubblici sulla strada di Savoia per Susa, Bardonêche e Modâne, ma ci vediamo obbligati a premettere lo studio di un altro lato dello stesso argomento che darà certamente un maggior valore alle nostre osservazioni. Alcuni pensarono e dissero, che noi volevamo fare un'opposizione assoluta alla strada di Savoia, e noi rispondevamo a costoro che si erano altamente ingannati. Noi ci opponemmo e ci opporremo ancora per molti motivi alla progettata strada da Torino a Lione a traverso la Savoia, quando per indurci alla sua costruzione si voleva farla credere atta a sostenere la concorrenza colla strada da Marsiglia a Lione pel commercio di transito. Noi crediamo di aver dimostrato fino dall'evidenza l'assurdità di quella asserzione; questa strada ferrata resterà quindi collocata nella sua vera classe, cioè di quelle che gioverà costruire per le comunicazioni delle provincie fra loro, ed anche dei passeggeri provenienti dall'estero.

Rettificata così l'importanza della strada ferrata della Savoia, dovrebbero rettificarsi anche le proposizioni che stavano per essere sottoposte al Parlamento, vale a dire l'impegno in un'opera che costar doveva 33 milioni, e dalla quale non si potrebbe più retrocedere, anche in caso della provata sua inutilità, senza sagrificare tutto lo speso.

L'imprudenza di questa proposta fu la causa che eccitò la nostra opposizione, ed in fatti sebbene ora non si chiedessero che lire 720,000 per la costruzione della macchina perforante e delle ruote idrauliche motrici e loro stabilimento, era però certo che con questa somma non si potevano cominciare gli effettivi lavori, e che molte altre bisognava concederne per conoscere il pieno effetto della macchina. Già alcuni deputati della Savoia chiedevano impazienti che si desse mano anche alla costruzione della strada; infine la linea restava con questo primo atto sancita dall'autorità del Parlamento, e non si sarebbe potuto lasciare di proseguirla, a meno di disfare e disdire quanto si era già sanzionato.

Noi coll'opporci a che la strada fosse considerata sotto questo ingannevole aspetto, crediamo aver ricondotta la questione sul giusto terreno, cioè a quel giudizio che deve precedere ogni decisione che risguarda lo stabilimento di comunicazioni interne del paese; nel qual giudizio sono appunto da aversi a calcolo i bisogni di tutte le provincie, sentendone ove occorra il loro parere.

Vogliamo quindi nel presente articolo esporre le principali ragioni per le quali crediamo che volendosi fare una strada per la Savoia questa non debbe essere quella per Susa, Modane e la Morianna a Chambery, ma piuttosto quella da Torino per Ivrea, Aosta, il Piccolo San Bernardo, Moûtiers, Albertville, e Chambery.

La prima ragione sta in ciò che colla linea per valle d'Aosta, oltre alle due provincie di Torino e Chambery comuni alle due linee, si servono le cinque provincie di Ivrea, Biella, Aosta, Tarantasia ed Alta Savoia, mentre colla linea per Modane, non si servono che le due provincie di Susa e della Moriana.

Prendendo per punti comuni dall'una parte Torino, dall'altra S.t-Pierre d'Albigny, ove le due linee vengono a confondersi, si condusse attorno alla prima linea una popolazione di 463,133 abitanti, mentre attorno all'altra è di soli 140,383. Anche a parità di numero poi la popolazione è più dedita al commercio dalla parte di Val d'Aosta che non dall'altra. Citerò per un esempio l'industria ferriera de' Valdostani, che è la più rinomata dello Stato in questo genere di prima necessità, e che deve tutta la sua vita alla facilità delle sue comunicazioni, traendo da distanze appena credibili le sue materie prime che rimontano la valle per poi far ridiscendere i prodotti manufatturati. La miniera di Traverselle, che alimenta pressochè la totalità degli stabilimenti di Val d'Aosta, viene tutta da Ivrea, d'onde si trae anche gran parte del combustibile. Non si dimentichi che ogni kilogr. di ferro richiede almeno due kilogr. di miniera e cinque kilogr. di carbone per essere trasformato in ferro maleabile. Che quindi ogni kilogramma di ferro che discende da quegli stabilimenti ha richiesto 5 kilogr. di materia prima, per fabbricarlo, oltre tutti i viveri ed ogni altro oggetto occorrente alla vita degli operai, cose tutte che vi sono trasportate per la maggior parte dalle provincie basse. Quest'industria ha fatto negli ultimi tempi enormi sagrifici, per procurarsi i metodi più economici di fabbricazione, anche i meno conosciuti e meno praticati in Europa; ma sta sempre con ansietà aspettando che si provveda almeno alla certezza di sua futura esistenza col procurarle l'economia dei trasporti.

Favoriscono la linea di Val d'Aosta e ne saranno favorite tre delle principali località di acque e bagni salubri di S.t-Vincent, Courmajeur, S.t-Didier e la parte più amena e curiosa delle Alpi, il Grande e Piccolo San Bernardo, il Monte Rosa e Monte Bianco. Tutte queste sono grandi risorse per una strada di ferro, che rende possibili le gite a quelle località ad un gran numero di persone, quando oggi non sono che il privilegio di poche.

La seconda ragione che favorisce la linea di Val d'Aosta sta nelle condizioni tecniche; di queste non una parola è detta nei documenti pubblicati dal Ministero; che anzi quella linea vedesi rigettata prima d'esser discussa. Noi andiamo continuamente insistendo sulla necessità della pubblicità in questo genere di quistioni, le quali si sogliono fare e promuovere liberamente perfino nei governi assoluti. Il Piemonte ha già a deplorare la mancanza di pubblicità in questa materia, e speriamo di non essere tacciati d' *impazienti* se frattanto noi stessi ci facciamo ad esporne quei dati che nel silenzio dei nostri studi e con qualche visita sul luogo abbiamo raccolti in proposito. Col sussidio delle distanze e delle altimetrie raccolte dallo Stato Maggiore generale e pubblicate dal suo Quartier Mastro conte Annibale di Saluzzo, noi abbiamo potuto combinare un profilo della strada ferrata alla Savoia per Val d'Aosta, che qui daremo come un saggio di un primissimo studio di quella strada ferrata.

Luoghi per cui passa la strada		Distanza	Pendenze per 1000	
DA TORINO				
a Ivrea	metri	31,000	0 00	ascesa
Bard	«	22,500	3 13	id.
Verres	«	8,000	9 87	id.
Chatillon	«	9,500	13 15	id.
Aosta	«	23,500	3 53	id.
Arvier	«	13,000	16 84	id.
Courmayeur . . .	«	20,000	19 50	id.
Thuille	«	10,000	23 00	id.
All'ingresso della galleria . . .	«	4,000	23 00	id.
Sortita della galleria	«	6,000	33 00	discesa
Bourg S.t-Maurice	«	13,000	33 00	id.
Aime	«	13,000	9 46	id.
Moutiers	«	13,000	13 07	id.
Chevin	«	14,000	12 93	id.
Albertville . . .	«	13,000	2 84	id.
S.t-Pierre d'Albigny	«	22,000	2 80	id.
	Totale	235,500		

Si vede dai numeri sopra citati quanto favorevolmente si presti la Valle d'Aosta al tracciamento di una strada ferrata e quanto favorevole sia del pari la valle che discende dal Piccolo S. Bernardo per continuare in quella d'Iser sino a S.t-Pierre d'Albigny. Sulla lunghezza totale della strada di 235,500 metri, appena 33,000 non si presterebbero all'uso delle locomotive ordinarie.

Un grande sviluppo dovrebbe aver luogo da Morgex a Courmayeur con ritorno a S.t-Didier; ma questo sviluppo porterebbe appunto il vantaggio di servire al primo dei suddetti stabilimenti balneari. Noi abbiamo supposto che occorra una galleria sotto all'attuale passaggio del Piccolo S. Bernardo di circa 800 metri; ma questa parte di progetto ha bisogno di più precisi studi. Ciò che può fin d'ora riguardarsi come certo si è la possibilità di andare colle locomotive fino a Courmayeur anzi fino al ritorno del grande sviluppo sopra Didier, e da Bourg S.t-Maurice fino a S.t-Pierre d'Albigny. Dopo quest'ultimo paese fino a Chambery le due linee si confondono; se non che quella che dal Piccolo S. Bernardo scendesse sulla sponda destra dell'Iser, potrebbe arrivare a Montmellian molto più elevata sul fianco destro della valle, che non quella proveniente da Aiguebelle, che essendo forzata di passare l'Iser poco sopra Montmellian, si troverebbe molto depressa nella valle, e quindi in circostanze assai più sfavorevoli per vincere l'altura che si deve passare per arrivare a Chambery.

Dal lato tecnico esiste dunque un'assoluta preferenza per il cammino di Val d'Aosta. Ma il più grande di tutti i vantaggi io lo reputo quello di spendere utilmente i primi 33 milioni per fare i 114,500 metri di strada ferrata da Torino ad Ivrea ed Aosta, pel qual tratto basterebbe appunto quella somma, mentre impiegata tra Susa e Modane si avrebbe la certezza di non cavarne il più piccolo beneficio per molti anni; andandosi anzi incontro al pericolo di non riuscire, e quindi di sprecare inutilmente un così ingente capitale. Noi certamente non intendiamo che si debba per una strada di interna comunicazione adottare quel lusso od anche solo quell'abbondanza di praticabilità che è necessaria per una grande via commerciale europea, noi stimeremmo che la strada dovesse per ora ridursi a semplice ruotaia in tutte le località dove tale ripiego riuscirebbe di grande economia, limitando con ciò alla metà gran parte della spesa per ogni kilometro di strada.

Per ultimo ci sia concessa una parola a favore della linea per Valle d'Aosta anche sotto il rapporto della difesa dello Stato. Tutti sanno che questa Valle è validamente sorvegliata da un forte inespugnabile, quello di Bard, intorno al quale si sono spese grandi somme anche in questi ultimi anni. Questa grande strada sarà perciò accessibile agli amici ed inaccessibile ai nemici. — La linea invece della Moriana scorre sempre prossima al confine dello Stato, nè può dirsi così bene assicurata come quella di Val d'Aosta.

Noi non abbiamo fatto che accennare poche idee; speriamo che queste possono essere approvate o combattute con dati più precisi di quelli che noi abbiamo potuto raccogliere. — Termineremo col farci dovere di citare che anche il sig. ingegnere Rossi ha già fatto menzione della preferenza da accordarsi alla linea di Val d'Aosta.

Ingegnere SANTI.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il Consiglio Federale diresse sotto data del 4 febbraio una circolare ai Governi di tutti i Cantoni, relativa a taluni dei rifugiati capi. Esso fa sapere d'aver preso provvedimenti riguardo all'epoca in cui i rifugiati-capi designati nel suo decreto del 16 luglio avranno ad uscire dalla Svizzera. Il rigore della stagione e considerazioni d'umanità invocate già in quella circolare hanno imposto dei riguardi. Volendo ora completare le sue

istruzioni, chiede ai Cantoni un rapporto sulle ricerche che saranno fatte rispetto ai rifugiati capi, di cui ecco i nomi: *Fries* che fu membro del governo provvisorio del Palatinato, *Vilcher*, de Rolleck, *Tiebault*, *Torrent*, antichi membri del comitato di Baden, *Gautert* e *Kuchling* stati commissari, *Suaïde* e *Schneider* e *Racquillet* stati capi militari; *Werner* stato dittatore e *Lowenfels* già designato nel decreto 16 luglio. I Cantoni sono invitati a fare il rapporto fino al 20 corrente. Quelli dei rifugiati capi sopra designati, che si trovassero ancora nei cantoni, saranno invitati a fare i loro preparativi per la loro prossima partenza.

FRANCIA.

PARIGI, 12 *gennaio*. La discussione della legge di pubblico insegnamento continuò nella seduta d'oggi. Ieri fu adottato l'art. 5 con un ammendamento che proibisce nelle scuole private i libri, contrari alla morale, alla Costituzione ed alle leggi. Anche l'articolo 6 che definisce le attribuzioni della sezione permanente del Consiglio Superiore, fu approvato. Ora la discussione si aggira sull'articolo 7 che stabilisce un'accademia in ogni dipartimento.

PRUSSIA

L'impressione destata dal discorso della corona all' atto di giurare la costituzione continua ad essere favorevole. Le espressioni adoperate dal re, i discorsi che tenne con parecchi deputati ottennero buona accoglienza alle camere. Il partito retrogrado è abbattuto e rassegnandosi all' insormontabile necessità dichiarò in un articolo della *Nuova Gazzetta di Prussia* che rispetterà il divino comando nelle opere degli uomini, e che non insorgerà contro una legge sancita da colui che sempre rispettò ne' suoi voleri. Questa è condizione necessaria alla tranquillità della Germania ed a sventare le mene del partito separatista.

La costituzione della Prussia manderà a vuoto quella offerta alla Germania dalla Baviera Quand' anche l' Austria l' abbia appoggiata presso il ministero di Berlino, e riescisse a distrarre l' attenzione dell' Alemagna mediante la riunione di un congresso doganale ad Erfurt, il progetto di costituzione dei quattro re non può trovar forza abbastanza da mettere un ostacolo ai disegni unitarii della Prussia.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

ROMA, 11 *febbraio*. La città eterna è tranquillissima ed ama i preti ed i loro *generosi* protettori francesi in un modo singolarissimo. Eccone una prova in questa notificanza del generale in capo della spedizione:

Abitanti di Roma;

Il generale in capo volendo metter fine ai vili assassinii che compromettono la vita degli uffiziali, e dei soldati dell' armata

Ordina

La delazione di coltelli, pugnali, stiletti, o qualunque siasi strumento atto alla perpetrazione di un delitto è proibita in Roma e nei suoi dintorni.

Chiunque sarà rinvenuto latore di un' arme simile, sarà immediatamente fucilato.

Roma, 11 febbraio 1850.

Il Generale
BARAGUAY D'HILLIERS.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA 16 FEBBRAIO. — *Presidente* il cav. PINELLI.

Colla lettura del processo verbale della precedente tornata e del solito sunto delle petizioni si apre la seduta ad un' ora e mezzo.

Approvatosi il verbale vengono dichiarate d'urgenza due delle petizioni.

Il Presidente dà quindi comunicazione di una lettera con cui il dep. Riccardi, eletto nel collegio d'Alassio e nel IV collegio di Torino, prega che si estragga a sorte il collegio del quale debba accettare il mandato.

Il dep. *Demarchi* osserva, non potersi dar corso a tale domanda perchè non fu ancora verificata l'elezione di Alassio.

Relazioni di Commissioni.

Il dep. *Ricci* riferisce sul progetto di legge concernente l'assegno della Corona.

(Questo rapporto per la sua importanza sarà da noi dato intero in un prossimo numero.)

Il Presidente propone che la discussione del progetto sia messa all'ordine del giorno di lunedì.

I deputati *Mellana* e *Michellini* facendo osservare come mancherebbe il tempo per prendere cognizione dei documenti onde votare in scienza e coscienza, sostengono che la discussione non può aver luogo prima di venerdì.

Questa seconda proposta è dalla Camera adottata.

Relazione di Petizioni.

Il dep. *Demaria* riferisce d'una petizione di certi Gaudo e Galizia, di Varallo, con cui domandano che venga riconosciuta valida anche nei RR. Stati la laurea che essi ottennero nell'università di Pavia. Il relatore conchiude pel rinvio al Ministro dell'istruzione pubblica.

Il Ministro dell'istruzione pubblica dice che bisogna sapere in qual tempo i petenti ottennero tal laurea; giacchè se l'avessero anteriormente alla legge di fusione, hanno contravvenuto alla legge che vieta ai cittadini dello Stato di fare il loro corso nelle università estere.

Il dep. *Cadorna* fa notare, che essendo i petenti nativi dello Stato non devono ritenersi in condizione inferiore di quelli che furono naturalizzati e dei Lombardo-Veneti durante il tempo in cui ebbe vigore la legge di fusione.

Il *Ministro* insta, osservando che se essi hanno avuto il grado prima della legge di fusione, trattandosi della deroga ad una legge è necessario per tal concessione un decreto reale.

Il *Relatore* dice, aver la Commissione conchiuso pel rinvio della petizione al Ministro dell'istruzion pubblica nella persuasione che la legge del 1848, la quale rendeva efficaci anche nei Regi Stati i gradi accademici ottenuti nelle università di Pavia e Padova, avesse eliso l'effetto della legge speciale proibitiva accennata dal Ministro.

Il *Ministro* risponde, non potersi più far caso della legge di fusione perchè implicitamente abrogata dal trattato di pace.

Il dep. *Tecchio* osserva, che per la legge di fusione le università di Padova e di Pavia fecero parte del Regno Sardo, e che le petizioni essendo state presentate prima della promulgazione del trattato di pace, questo non può aver su di esse un effetto retroattivo.

Il dep. *Mellana* aggiunge che siccome la legge del 1848 la quale riconosceva valide le lauree ottenute nelle università anzidette, parlava non dei soli Lombardo-Veneti ma degli *Italiani* del Regno dell' Alta Italia, così venivano ad essere convalidati i diplomi dei due petenti di pien diritto. Protesta d'altronde che il trattato non devesi ritenere efficace per quei Lombardo-Veneti che dopo la ritirata dell' esercito rimasero in questi Stati, e che essi si devono considerare come veri cittadini.

Il *Relatore* dice che si tratta di vedere se la legge di concessione del 1848 abbia o no elisa quella proibitiva preesistente; perciò insiste nelle conclusioni della Commissione pel rinvio al Ministro.

Messe queste ai voti sono dalla Camera approvate.

Sale poi alla tribuna il dep. *Novelli*, e fra altre petizioni riferisce quella segnata col num. 1081, colla quale alcuni consiglieri del comune di Bosco protestano contro l'asserzione contenuta in altra petizione presentata alla Camera che cioè, quasi tutti i consiglieri di quel comune abbiano lite od interesse col comune stesso.

Il dep. *Michellini* domanda che la petizione sia trasmessa al Ministro dell' interno perchè provveda a che tale condizione anormale di quel Consiglio municipale non abbia a danneggiare gl' interessi del Comune stesso.

Il dep. *Mellana*, osservando, non potersi dal potere esecutivo menomare la libertà degli elettori municipali, propone che la petizione sia trasmessa agli archivi della Camera per tenerne conto quando verrà in discussione la promessa nuova legge sui municipii.

Dopo breve discussione tra il relatore e i deputati *Michelini*, *Jacquemoud* e *Mellana*, questi aderisce alla trasmissione della petizione al Ministro dell' interno, non perchè dia luogo ad alcun suo provvedimento, ma perchè se ne tenga conto quando s'abbia a trattare della nuova legge municipale; la proposta trasmissione al Ministro dell' interno è quindi dalla Camera approvata.

Salgono successivamente alla tribuna il dep. *Gastinelli* e il dep. *Farina*, e le conclusioni da loro proposte a nome della Commissione sulle diverse petizioni che riferiscono alla Camera, sono da questa approvate senza alcuna discussione. Quella segnata col num. 2151, colla quale alcuni uffiziali veneti domandano che loro venga accordato qualche onorevole mezzo di sussistenza, dà argomento al dep. Mellana di ricordare come questi ufficiali abbiano un titolo particolare ad ottenere quanto domandano, avendo essi prestato servizio militare anche prima di prender parte alla guerra dell'indipendenza italiana.

Il dep. *Tecchio* fa presente come questi ufficiali servirono onoratamente insieme coi soldati piemontesi, ed ora sarebbero fucilati se ritornassero ne' loro paesi; perciò egli crede che sia eziandio dovere di umanità il concedere loro il favore da essi domandato.

Il Ministro della guerra dice, essere sua intenzione di provvedere in proposito, e spera di ottenere in tale circostanza l'appoggio del Parlamento, ma fa ad un tempo presente la convenienza di non danneggiare gli ufficiali dell'armata piemontese per favorire questi ufficiali emigrati.

Il dep. *Mellana* accenna alla convenienza di formare un reggimento speciale di questi uffiziali, che potrebbero essere adoperati quando si dovessero ampliare i quadri dell'esercito.

La proposta trasmissione al ministro della guerra è dalla Camera approvata; quindi l'adunanza è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata del 18 febbraio.

Verificazione di poteri.

Relazioni delle petizioni.

Risposta del ministro dell'Interno all'interpellanza del dep. Jacquemoud di Moutiers.

Sviluppo della proposta *Jacquier*.

NOTIZIE

— La Gazzetta d'oggi annunzia che in seguito di deliberazioni emanate da S. M. il 12 del corrente fu composta una Commissione per preparare i progetti di legge da presentarsi al Parlamento Nazionale in ordine allo stabilimento delle Banche di sconto, dei seguenti membri: Conte Revel, deputato, *Presidente*; cav. Des Ambrois, senatore; cav. Ricci Francesco, senatore; avv. Carquet, deputato; Riccardi Carlo, deputato; avv. Gioja, consigliere di Stato; cav. Moncafi, commissario presso la Banca Nazionale (sede di Torino).

— È pubblicata una tassa provvisoria dei diritti fissati pel trasporto sulla via ferrata da Torino a Novi di danaro, di merci di piccolo volume, e di vetture. Ne daremo un transunto in un prossimo numero.

— Monsignor Gianotti non è altrimenti ripartito per la sua Diocesi dopo gli *ammonimenti* datigli dal Ministero. Se siamo bene informati, persone addette alla sua casa lo avrebbero consigliato a rimanere ancora *qualche tempo* lungi dalla sua sede vescovile perchè l'esasperazione del popolo saluzzese dura ancora.

— Ieri doveva aver luogo l'asta pubblica per l' appalto della miniera di Monte Porri in Sardegna; ma al momento che si presentavano gli aspiranti, questi si accorsero che la galena della miniera che stavano per assumersi era compresa fra gli articoli di proibita esportazione.

È qui da osservarsi che il governo, per tutto il tempo che fece scavare per proprio conto la miniera suddetta, ne aveva sempre esportato il minerale, mandandolo per lo più a Marsiglia, ove vi sono fornaci per fonderlo; laddove in Sardegna nè vi sono forni, nè ve ne possono essere, almeno pel momento, perchè non vi è carbon fossile, vi manca di carbone di legna, e la legna da ardere che potrebbero fornire i boschi non può essere trasportata ai luoghi convenienti per mancanza di strade. Per conseguenza l' esportazione di questo articolo in natura, ove non se ne voglia ricavare un profitto, continua ad essere una necessità finchè ulteriori provvedimenti del Governo non rendano possibile la costruzione e manutenzione di forni nell' isola medesima.

Gli aspiranti adunque fecero osservare che essi non potevano addire all' appalto ed assumersi l' obbligo di pagare L. 28,000 all'anno, pel solo gusto di estrarre del minerale di piombo, che poi non potevano smerciare, ed essere perciò necessario che fra gli articoli favorevoli agli imprenditori, vi fosse pure il permesso di poter esportare il minerale fuori dell'isola, e sulle piazze dove potessero smerciarlo. A ciò fu risposto, che si sarebbe provveduto con speciali permessi dell'azienda delle finanze.

Se tale fu veramente la risposta, si poteva dire cosa più assurda? È egli credibile, che imprenditori i quali si espongono ai rischi eventuali di una speculazione, che v'impiegano un vistoso capitale, e che si sottomettono all'annuo corrispettivo di L. 28,000 da pagarsi allo stato, vogliano poi commettersi all'arbitrario beneplacito di un agente del governo, beneplacito che può decidere di tutta la loro speculazione. Ecco qui un' altra prova di fatto della capacità dei nostri ministri.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI 13 *febbr.* — Il rimanente della seduta di ieri fu occupato da Montalambert e Barthelemy Saint-Hilaire. Furono due disputanti, i quali secondo il solito, finirono per non andar d' accordo. Oggi quella lotta prese delle proporzioni più larghe per l'intervenzione di Thiers; il quale non salì la ringhiera per difendere l' art. 7 della legge sull' istruzione pubblica, cui egli non crede in pericolo, ma per esporre le ragioni per le quali ora tende la mano ai Montalembert, ai monsignor Parisis, ed altri ch' egli avea combattuti per lo addietro. La ragione si è che la rivoluzione di febbraio, da lui non desiderata, nè voluta, ha creati pericoli tremendi, contro i quali fa d'uopo che tutti gli amici dell'ordine si armino.

Il *Moniteur* pubblica un decreto del Presidente della Repubblica che chiama i generali de Castellane e Rostolan al comando di due divisioni militari, considerevolmente aggrandite, e che aggiunge un' altra divisione al generale Gémeau.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

TIP. ARNALDI.